

# DA CINQUANT'ANNI NELL' "AMBIENTE"

Inceneritori, rifiuti, ecologia, effetto serra, inquinamento, sono parole diventate comuni, spesso capite, spesso mal capite, del linguaggio politico, televisivo, popolare. Questa nuova attenzione non sarebbe possibile se un piccolo numero di persone, nel silenzio delle biblioteche, dei laboratori chimici, delle imprese, non avesse diffuso in Italia, da mezzo secolo ad oggi, le conoscenze dei problemi ambientali; se un editore lungimirante, la favolosa Etas Kompass, non avesse deciso di pubblicare una rivista, quella che oggi è Inquinamento, al fine di diffondere una cultura della modificazione dei cicli produttivi, dei metodi di analisi chimica e fisica degli agenti inquinanti, della filtrazione dei fumi, del trattamento delle acque e dei rifiuti. La rivista nacque col titolo Acqua industriale perché l'inquinamento delle acque dei fiumi, dei laghi, del mare, la necessità di depurare gli effluenti delle fabbriche e delle città, in quegli anni Cinquanta del secolo scorso era urgente in un'Italia in pieno, spesso disordinato e frettoloso, sviluppo. Acqua da difendere contro gli inquinamenti, ma anche da fornire pulita alle città e alle case, e abbondante anche attraverso la dissalazione del mare, di cui la rivista descriveva già allo

ra i primi successi. Hanno fatto bene gli attuali editori a ricordare, mese per mese, in questo 2008, i temi trattati nel corso dei 50 anni di vita della rivista e di presentare, in questo ultimo fascicolo del volume 50 di Inquinamento, una raccolta di articoli apparsi, nel suo lungo cammino, nella rivista nella forma tipografica originale, un po' ingenua e austera nei primi anni. In mezzo secolo la rivista ha pubblicato circa 60.000 pagine di testo in cui si trovano tutti i problemi ambientali dell'Italia contemporanea e dell'intero mondo. Per eliminare l'inquinamento delle acque e dell'aria occorre leggi, ma buone leggi avrebbero richiesto la conoscenza delle

condizioni di inquinamento. La rivista ha ospitato le prime analisi sullo stato dei fiumi, dapprima lombardi, come Lambro, Seveso, Olona, poi di tutta Italia, e poi i lunghi dibattiti parlamentari che hanno portato alla "legge Merli" e poi a quelle successive, sempre più legate alla normativa europea. Tali indagini mettevano in evidenza l'effetto inquinante dei tensioattivi, dei fosfati aggiunti ai detersivi e tutto questo ha portato anche ad una modificazione della qualità delle merci in commercio; si può ben dire che la rivista ha contribuito ad una crescita della cultura industriale che ha portato sia all'innovazione

dei prodotti, sia alla produzione e diffusione di tecnologie e processi di depurazione. L'ecologia aveva ed ha bisogno anche di imprese, di lavoro, di innovazione, come testimoniano le circa 40.000 pagine di pubblicità, una miniera per chi vorrà studiare la storia dell'industria dell'Italia contemporanea. Anche nelle fabbriche e nei campi ci sono inquinamenti e pericoli, come mostrano i molti contributi sull'esposizione dei lavoratori a sostanze tossiche e a veleni come amianto, mercurio, idrocarburi cancerogeni, cloruro di vinile, diossine, e ad incidenti

industriali come quelli di Seveso, Manfredonia, Carrara, e tanti altri. Col passare degli anni sempre maggiore attenzione è stata dedicata ai rifiuti urbani e industriali, passati da alcune decine di milioni di tonnellate all'anno agli attuali 150 milioni di tonnellate all'anno, e ai processi di smaltimento in discariche, in inceneritori, oppure con processi per recuperare materiali attraverso la raccolta separata e il riciclo. Attraverso il mezzo secolo di vita di Acqua industriale/Inquinamento è possibile ripercorrere anche la storia dell'energia in Italia, dalle iniziali speranze su un futuro nucleare che non c'è poi stato, all'inquinamento delle centrali a carbone e delle raffinerie di petrolio, all'inquinamento dei mari da parte delle petroliere; fino, in tempi più recenti, alla diffusione delle conoscenze sulle fonti rinnovabili, dalla timida iniziale diffusione del solare, dopo la crisi petrolifera degli anni Settanta, al sempre crescente spazio che tali fonti hanno nel dibattito odierno. In tanti anni la rivista ha svolto anche una importante funzione pedagogica; sotto lo stimolo dei problemi trattati sono stati creati i primi corsi di insegnamento e poi addirittura dei corsi di laurea in chimica ambientale, in ingegneria ambientale, in scienze ambientali; molti dei relativi docenti sono stati collaboratori della rivista, anche con rubriche fisse, come quella che ha spiegato, in termini accessibili, i vari risvolti della intricata normativa sui rifiuti, sull'inquinamento, sulle acque, quella sulla chimica analitica applicata ai problemi della difesa dell'ambiente, e con gli editoriali, sempre attenti e stimolanti. A Inquinamento gli auguri di un altro mezzo secolo di lavoro e di impegno tecnico-scientifico - e civile.

Giorgio Nebbia

